

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il Domenica, e le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statistici da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 resco

## UDINE 29 NOVEMBRE

Secondo i dispaaci odierni la situazione in Francia non è punto mutata, e l'emozione è grande in tutto il paese per il timore che la crisi possa non avere uno scioglimento felice. Tanto Thiers che la Commissione dell'Assemblea mantengono inflessibilmente il loro punto di vista, e oggi l'Assemblea doveva decidersi, o accettando la proposta di Thiers di discutere la responsabilità ministeriale assieme alle altre questioni, o aderendo alle conclusioni della sua Commissione che domanda la discussione della sola responsabilità ministeriale. L'essere stata la discussione di ciò rinviata alla seduta di oggi, non è già per sé stesso un indizio delle buone disposizioni dell'Assemblea verso il signor Thiers, perché se quest'ultimo disse di trovar conveniente tale rinvio, la sua opinione fu divisa perfettamente anche dal signor Batbie, relatore del Comitato, col quale il signor Thiers adesso trovasi in lotta. Si spera, in ogni modo, che la dichiarazione di Thiers di preferire la Repubblica, sì, ma di riconoscere nell'Assemblea il diritto di stabilire il futuro governo, possa esercitare sull'Assemblea un'influenza conciliativa e contribuire ad evitare che la crisi attuale si aggravi.

La Gazzetta di Spener e la Gazz. tedesca del Nord, stando ai dispaaci odierni, rimproverano al Bien public di fare appello allo straniero per intimidire l'opposizione al Governo del signor Thiers, ed assicurano che la Germania non s'immeschierà momentaneamente nelle faccende interne della vicina, qualunque abbia ad essere la decisione che essa prenderà relativamente al suo futuro Governo. Tenendo pur conto di questa dichiarazione, noi nonostante dobbiamo, per debito di cronisti, notare, che varie corrispondenze della Germania tengono un linguaggio diverso. Una di queste corrispondenze mandata da Berlino alla Gazzetta d'Italia dice che il Governo prussiano ha spedito una circolare segretissima a tutti i capi della landwehr allo scopo che interrogino gli ufficiali in ritiro se accettassero di prender servizio nel 1873 ove ve ne fosse il bisogno. Il corrispondente soggiunge che questa misura sarebbe stata adottata temendo la Prussia che in Francia prevalgano i radicali, ciò che, secondo la sua opinione, dovrebbe essere causa di un nuovo intervento tedesco. Noi ci limitiamo a riferire queste informazioni, della cui verità non si potrebbe, del resto, costituirsi garanti.

All'avvicinarsi della sessione del Parlamento inglese (che però non comincerà i suoi lavori se non in febbraio) la stampa tory raddoppia i suoi attacchi contro il ministro Gladstone, che essa accusa di condurre il paese alla repubblica colle sue incessanti concessioni alle idee democratiche. In questi ultimi giorni fu una lettera scritta dal segretario di sir Gladstone a sir William Crawford, presidente dell'Associazione generale dei ministri, che offrì argomento ai giornali dell'opposizione. In questa lettera, fra le altre cose, il segretario di Gladstone diceva che il desiderio ed il proposito di questo ministro è di allargare, più che non lo abbiano fatto le ultime riforme, il numero degli elettori, ma che non può prendere impegno quanto al tempo, essendo le Camere sovraccariche di lavoro. L'intenzione così manifestata da Gladstone di una nuova, benché non prossima, riforma elettorale, desta i furori dei tories. Lo Standard grida che si vuol introdurre in Inghilterra il suffragio universale, precursore della caduta della monarchia. «Il sig. Gladstone prepara una rivoluzione!» È questo l'epilogo di un recente articolo dello Standard.

È noto che il Reichsrath austriaco è convocato pel 12 del mese venturo. Esso avrà ad occuparsi anzitutto della riforma elettorale, cioè della introduzione delle elezioni dirette, progetto della cui elaborazione fu incaricato il signor Lasser.

Le notizie di Spagna sono gravissime. Noi ci dispiaciamo dal riprodurle, essendo riferite con abbastanza estensione nelle notizie telegrafiche d'oggi. Osserviamo soltanto che la notizia dell'Epoca, secondo la quale la Francia stabilirebbe un'armata d'osservazione alla frontiera spagnuola, va accolta con ogni riserva, tanto più che finora l'armata spagnuola mostra di restar fedele al Governo e di combattere vigorosamente gli insorti. D'altra parte il Congresso ha dato, in certo modo, un nuovo voto di fiducia al Governo, approvando la nomina di Gaminde a capitano generale in Catalogna, nomina accompagnata da poteri eccezionali.

Un dispaacio da Costantinopoli annuncia che «pel 2 del prossimo mese si attendono radicali cambiamenti in quel ministero. La cosa era da prevedersi, e gli indizi non ne sono mancati. Giorni sono, lo narra un corrispondente da Costantinopoli della Neue freie Presse, venne in capo al Sultano, senza alcun motivo e senza neppur farne cenno a Rescedi, di destituire il ministro della marina, quello della polizia ed il Sheikh ul-Islam (specie di ministro del culto), e di dare quelle cariche a tre cortigiani che godono del suo

favore. I decreti di destituzione e quelli delle nuove nomine furono semplicemente comunicati per sua norma al primo ministro, che, all'udir quella novità, accorse al palazzo, e riuscì a fatica a far ritirare al Sultano due delle nomine fatte. Non ci fu modo però di persuaderlo a riprendere alcuno dei ministri licenziati; e il Gran-visir dovette contentarsi che i portafogli della marina e della polizia venissero dati ad uomini non indegni di fiducia, come quello che il Sultano aveva nominati dapprima. Dai fatti di questo genere bastano a spiegare ciò che l'annunciato telegramma prevede vicino.

## INTERESSI CITTADINI

Meritano studiate le modificazioni al Regolamento della tariffa daziaria, che la Giunta proporrà al prossimo Consiglio, e che sono raccolte, insieme ai motivi che la determinarono, nel Progetto di Riforma dei dazi di Consumo, comunicato in questi giorni a tutti i Consiglieri. Importa siano conosciuti dai negozianti e dal pubblico, per esaminare se raggiungano lo scopo, e per poterne largamente in seguito approfittare. Sono facilitazioni che potranno paralizzare in parte, almeno per ciò che riguarda il traffico all'ingrosso, il danno che i dazi di consumo portano al commercio, aggravando, come avveniva finora, tanto la merce che si consuma nell'interno, come la merce che viene in città come a piazza di commercio, per essere venduta e riesportata.

Nell'inchiesta industriale, aperta dal Ministero di agricoltura e commercio nei principali centri d'Italia, udiamo sorgere replicatamente il lagnoso contro i dazi, i quali, costituendo altrettante barriere interne alle porte di ogni città, sono una contraddizione flagrante delle teorie del libero scambio, ed hanno pregiudicato enormemente il vantaggio pubblico, ed il benessere che derivava alle città dal servire di centro del traffico dei vicini paesi. Pubblichiamo già nel numero 185 del nostro Giornale le sagge osservazioni fatte a Venezia, giusta in occasione dell'inchiesta, dal commend. Lampertico, che vennero poi ripetute con dettagli ed aggiunte da altri uomini pratici nelle sedute successive dell'inchiesta industriale.

Il dazio consumo è un'imposta indiretta, molesta quanto qualsiasi altra imposta; ma la necessità dell'erario nazionale da un canto, e le necessità degli erari comunali dall'altro, rendono per ora indispensabile di mantenerlo. I comuni urbani, specialmente, hanno pur troppo nel dazio consumo la loro principale, indispensabile risorsa.

Ma il dazio consumo, come porta il suo nome, e come prescrivono chiaramente tanto le leggi nostre, quanto le leggi degli altri paesi che mantengono questo balzello, deve colpire il consumo, non il commercio non l'industria. Importa di tenere ben presente questo principio, perché esso è il cardine sul quale quest'imposta si deve aggirare, per non divenire ad un tempo ingiusta e dannosa.

Un dazio anche mite sulle merci, che si presentano in città come a piazza di traffico, basta per escluderlo. Abbiamo veduto come un piccolo dazio aveva bandito da Udine il mercato delle pollerie; il mercato delle castagne è pure scomparso dalla città col dazio sulle frutta, il cui traffico avviene ora, bene o male, fuori delle porte.

Il dazio delle pollerie fortunatamente fu tolto, e appena tolto ricomparvero; il dazio sulla frutta si torrà, speriamo, ora; e la Commissione unanime lo chiese, interpretò del voto di tutti i negozianti, i quali, chiesero l'abolizione di questo dazio prima d'ogni altro, persino di preferenza alle mercanzie del proprio traffico, che pure soffrono dal dazio. Pollerie e frutta si riguardano come commercio utilissimo per la città, e pel movimento che ne deriva, e perché la gran parte del ricavo viene speso in città, e rimane in città sotto una forma o l'altra.

Difficile però rimane il trattamento di quelle merci, che in parte vengono consumate in città, in parte vengono acquistate dagli abitanti del contado, e quindi riesportate. Teoricamente parlando, il dazio di consumo che paga, per esempio, il zucchero ed il caffè che si acquista in città, per uscire nuovamente dalle porte, è ingiustamente pagato, perché non è consumato in città; e se questo dazio costringe il negoziante della città, per rimborsarsene, ad elevare il costo della merce in modo da non poter sostenere la concorrenza coi negozi dei villaggi che non sopportano tale dazio, la città ne perde; perché, sebbene l'erario comunale momentaneamente s'impinguasse con un dazio indebito, come abbiamo osservato, il commercio della città, e quindi il movimento e la ricchezza ne rimangono gravemente pregiudicati.

Abbiamo già fatto osservare nel precedente articolo, come l'esagerazione dei dazi comunali di Udine, pur troppo resa momentaneamente necessaria, abbia dato origine ad una quantità di negozi nuovi nei centri secondari e nei villaggi, ed all'incremento

notevolissimo del commercio in quelli che già esistevano, il tutto a scapito del commercio cittadino già fiorente e già stabilito. Sebbene la città offrisse occasioni di affari assai maggiori, e larga concorrenza utile al consumatore; sebbene il capitale girato a intervalli assai più brevi, per la maggior copia d'affari, rendesse possibile di limitare il guadagno al minimo, e assicurasse quindi alla città una naturale prevalenza, pure i negozi vi si trovarono a non poter mantenere il solito traffico in confronto dei paesi minori.

Giunta e Commissione, penetrata da questo fatto, si trovarono d'accordo, a quanto sembra, nel principio di aggravare di preferenza i generi che indubbiamente vengono consumati in città, e l'aumento del vino e della birra sarebbero appunto un corollario di questo principio.

Quanto agli altri generi, che sono ad un tempo articoli di consumo e di commercio, la Giunta venne incontro alla Commissione colle facilitazioni già accordate al deposito delle merci, e colle modificazioni al regolamento, ciò che porterà l'effetto, se il pubblico saprà approfittarne, di rendere possibile quel commercio all'ingrosso di generi, che assolutamente non poteva aver luogo nelle condizioni d'ora; e speriamo non vorrà fare una risoluta opposizione, perché prevalga la proposta della Commissione di ribassare il dazio sui due generi coloniali più importanti, tanto da poter diminuire il prezzo di un centesimo per libbra. Questo secondo provvedimento rimedierebbe sufficientemente al danno del commercio al minuto, mettendolo in condizione di reggere alla concorrenza dei paesi secondari, e sarebbe in fine l'unica, la vera concessione che direttamente ad esso verrebbe fatta.

Nessuno ha certamente dimenticato i vantaggi e la ricchezza che ha prodotto alla città di Udine il commercio dei generi coloniali all'ingrosso, e più ancora al minuto. Questo commercio non è ancora avviato per modo, che non possa esservi attivato di nuovo, purché non gli si mantengano condizioni artificiali di impossibilità.

Il bisogno di assicurare al commercio della città un modo di introdurre e riesportare le merci senza pagamento di dazio, il deposito, era stabilito fino dal regolamento 1867; nel detto regolamento era pure accordata la restituzione del dazio delle materie prodotte dalle manifatture cittadine.

Ma per il fatto le disposizioni relative al deposito, colle quali l'amministrazione intendeva di ovviare il danno che dal dazio doveva derivare al commercio, rimasero lettera morta. Vuoi perché le pratiche erano troppo seccanti, ed il commercio ha bisogno soprattutto di non essere molestato; vuoi perché le quantità, per le quali si accordava la riesportazione senza dazio, erano troppo rilevanti; vuoi infine perché il pubblico non conosceva abbastanza queste disposizioni del regolamento daziario municipale; fatto è che nessuno ne approfittò; e i negozianti preferirono di continuare coi loro magazzini fuori di porta; quindi doppio personale, doppio locale, e la città ne soffrì enormemente.

La Giunta pertanto, penetrata senza dubbio della necessità di un provvedimento più efficace, propose, e il Consiglio nella seduta 6 aprile 1872 approvò, che le quantità ammissibili al deposito possano essere di un ettolitro per volta per i liquidi, e di un quintale per i solidi mentre per il regolamento non si ammettevano che dieci ettolitri o quintali per volta; e il minimo dell'estrazione dal deposito veniva stabilito in dieci chilogrammi, mentre prima doveva essere non minore di un ettolitro o di un quintale.

È certo che questa disposizione rende possibile un commercio all'ingrosso in città abbastanza dettagliato, quale si conviene ai nostri usi. Il negoziante potrà avere il suo magazzino in città, il quale, abbenché privato, godrà i vantaggi d'un magazzino d'ufficio. Nelle modificazioni che ora si propongono, c'è la limitazione della cauzione all'importo del solo dazio della merce, mentre per lo innanzi era prescritto di depositare l'importo del dazio, più il triplo della possibile multa. Per tal modo, o la merce si vende in città, e non ha che pagato il consueto dazio, o viene venduta per l'esterno, e il dazio viene restituito senza che la merce abbia subito nessun aggravio.

Fin oggi le sole ricettorie di porta Venezia e porta Aquileia erano autorizzate alla verifica delle merci introdotte a deposito, ora questa autorizzazione verrebbe estesa a tutte le ricettorie.

Inoltre colle nuove disposizioni vengono regolate con maggiore larghezza le limitazioni di tempo; viene tolto l'incomodo della doppia chiave; in una parola viene reso possibile al commercio di approfittare di una grande facilitazione, e il Municipio compirà l'opera, se farà compilare, e pubblicherà, non solo le norme regolamentari, ma anche talune istruzioni, affine di ottenere lo scopo che il pubblico largamente ne approfitti.

La Giunta municipale, bisogna renderle questo merito, approfittò dell'occasione della presente riforma

ma daziaria, per introdurre tutte agevolzze, che il nuovo regolamento governativo 25 agosto 1870 rende possibili. L'attuale regolamento era stato redatto sulla base del legislativo decreto 28 giugno 1866, e delle disposizioni vigenti innanzi al 1870, che contenevano norme assai più restrittive.

Il diritto di accordare introduzioni temporarie, esenti di dazio, sarà d'ora innanzi riservato alla Giunta, mentre finora lo era all'impresa. L'esposizione del 1874 offrirà, per esempio, una delle tante occasioni di approfittare di questo diritto, sempre basandosi al principio, che il dazio consumo deve colpire il consumo e non altre.

Dal pari vengono migliorate d'assai, nelle nuove proposte della Giunta, le prescrizioni relative alla restituzione delle merci, riconosciuto in massima il principio che ogni genere, il quale sorte dalla città, abbia di regola diritto alla restituzione del dazio.

Non v'ha punto di dubbio, che il Consiglio, non solo approverà, ma avvanzerà le proposte della Giunta, nell'intento di vivificare, quanto più è possibile queste fonti di ricchezza cittadina, che sono il commercio e l'industria.

## Miglioramenti materiali e morali nel Civico Ospitale.

Non è per destare nell'animo dei cittadini la paura del vaiuolo o del cholera (mentre pochi casi del primo morbo, e nessuno del secondo sono avvenuti nella Provincia del Friuli) che io li invito oggi a leggere quattro linee concernenti l'Ospitale Civico. Io penso che, eziandio nei tempi immuni da morbi contagiosi, sia lodevole cosa il conoscere le condizioni d'un Istituto, il quale reca cotanti vantaggi alla città e in ispecial modo alla classe povera; e lo apprezzare i miglioramenti, che d'anno in anno, si van in esso operando, così materiali come morali. Anzi reputerei eminentemente patriottica ed educativa una visita che di tratto in tratto si facesse a quell'Istituto, almeno dai cittadini, nelle cui mani sta tanta parte della cosa pubblica. Già nell'Ospitale concentrati, come ad ultimo rifugio, tutta quella congeria di dolori e di patimenti che rivelano un dato importantissimo della vita del paese, cioè la statistica delle molteplici miserie. Siffatta visita riuscirebbe, non v'ha dubbio, gradita ai Preposti; e forse desterebbe nel petto di qualche dovizioso cittadino un sentimento di liberale pietà, per cui altri nomi onorandi si vedrebbero tra breve iscritti nella lapide che, a chi entra nel Pio Luogo, attesta la gratitudine dei poveri verso i loro benefattori.

Ma degli accennati miglioramenti ora compiuti, e di cui i ricoverati cominciarono già a godere il beneficio, è dovere il parlare in questo Giornale, che raccoglie ogni notizia riguardante i progressi paesani; ed il parlare spetta a me, che altrà volta, cioè nel 1870, intrattenni a lunga i Lettori di esso sull'argomento della pubblica beneficenza.

Direi, dunque, che col dispendio di oltre cinquantamila lire venivano riunite le parti del vecchio fabbricato posto a mezzogiorno del primo cortile dell'Ospitale civico mediante un elegante edificio, che, oltre giovare alla ventilazione di alcune sale, permise lo stabilimento da caloriferi per tutte, ed offre comodità di stanze ad uso del Direttore e dei medici, e per i più importanti casi di operazioni chirurgiche. Il quale edificio, assai bello in senso architettonico, venne con singolare diligenza condotto a termine da abili operai, che appartengono a quell'eletta schiera di artisti per cui Gemona gode ormai giusta rinomanza.

Ora, se il sistema dei caloriferi cominciò ad estendersi anche tra noi, ben conveniva che lo si adottasse per un Istituto destinato a poveri infermi, dei quali i più avanti con gli anni, mentre con le stufe, prima usate, imperfettamente si provvedeva a tanto bisogno. Ma se ciò loro torna di beneficio per l'inverno; nell'estate la ventilazione delle sale favorita, come dissi, dalla forma del nuovo edificio, reccherà un beneficio non manco efficace a rendere migliore la loro condizione sanitaria.

Perciò, e principalmente per ciò, devesi lode all' egregio Direttore del Pio Luogo, cav. dott. Andrea Perusini, che nello ideare quell'edificio (secondato per particolari dell'arte dagli architetti Scala e Zandigiacomo) ebbe per iscopo di rendere possibili nell'Ospitale di Udine alcuni di quei comodi e vantaggi, che egli ammirò nei principali Ospitali d'Europa da lui visitati.

Se non che, nell'edificio in discorso il cav. Perusini raccolse una ricca biblioteca di Opere mediche e chirurgiche, e sulle scienze affini; e dico ricca più riguardo alla qualità che alla quantità dei libri, non mancandovi però nessuna delle più recenti pubblicazioni celebri d'ogni lingua. Ed ognuno vede quanto possa tornare giovevole una biblioteca di siffatta specie in un luogo, dove quotidianamente si fanno le applicazioni della scienza. Ma oltre le Opere di lunga lena, nella Biblioteca dell'Ospitale si



trovano eziandio i più importanti periodici medici italiani, ed alcuni scritti in lingua straniera. La stanza per la lettura è comoda, ben riscaldata ed illuminata; quindi è a credersi che, oltre ai medici addetti al Pio Luogo (alcuni dei quali passano parecchie ore in quella stanza), altri vorranno giovare di codesta opportunità di erudirsi senza spesa. Né solo i medici, bensì anche gli avvocati che talvolta, pel proprio ufficio, sono astretti a consultare qualche scrittore di medicina legale.

Riflettendo poi alla convenienza che i cultori dell'arte salutare sieno in grado di conoscere i progressi che ora va facendo specialmente presso le Nazioni straniere, lodevolissima apparirà l'istituzione di codesto Gabinetto di lettura nell'Ospedale. Così anche a qualche medico che non conoscesse la lingua inglese o tedesca, sarebbe non difficile lo attingere nozioni date da scrittori della Germania e dell'Inghilterra, conversando coi propri colleghi. Quindi per essa istituzione si otterrebbero almeno alcuni di que' vantaggi che lasciava sperare un'altra istituzione, quella del Comitato medico del Friuli, le cui adunanze si fecero ormai troppo rare per aver speranza che possa dare abbondanti ed utili risultati.

Ma, se con l'istituzione del Gabinetto di lettura nell'Ospedale di Udine il cav. Perusini provvede a lodevole scopo; non voglio omettere un cenno sulla piccola Biblioteca ad uso degli ammalati e dei convalescenti custodita da uno de' Cappellani del Luogo Pio, don Marzio Sinigaglia, e recentemente ampliata. Anche nell'Ospedale la lettura di un buon libro reca sollievo e conforto, e può operare un effetto molto migliore, quello cioè di guarire i mali dell'anima. Quindi ottimo pensiero fu lo affidare al Sinigaglia la distribuzione de' libri, perchè fosse fatta con giusto criterio secondo il grado di intellettuale coltura dell'ammalato, avendo egli data prova d'interessarsi agli insegnamenti morali dell'Istituto col consacrare parecchie ore per settimana all'istruzione di quegli infermieri, che mancessero degli elementi letterari.

Ed è quindi per gli accennati miglioramenti materiali e morali dell'Ospedale civico che io mi rallegro col Direttore cav. Perusini. So che altri miglioramenti si faranno col tempo e secondo i mezzi economici dell'Istituto, tra i quali primo la illuminazione a gas; ma intanto s'abbia il Perusini quelle lodi che l'opera sua intelligente e zelante gli ha meritato così dalle Autorità provinciali come da tutti que' cittadini che ebbero occasione di apprezzarla.

## CREDITO FONDARIO NEL VENETO

Fino dal 1866 la Congregazione provinciale e la Camera di Commercio di Udine, ajutate dall'alcare attività dell'allora Commissario Regio Sella, e dal solerte ragioniere della Cassa di Risparmio di Milano Griffini, ed assecondate dal Ministero, fondarono la Cassa di Risparmio, aggregandola a quella di Milano, la cui amministrazione fu ed è un vero modello per simili Istituti. Uno dei motivi adottati per questa affiliazione si fu anche quello, che, di questa maniera, si aprirebbe la via alla sollecita introduzione nel Veneto del Credito fondiario, a cui la Cassa di Risparmio di Milano è autorizzata.

Si pensava fino d'allora, che, presto o tardi, si sarebbero verificati nel nostro paese alcuni fatti, i quali dovevano rendere utile non soltanto di raccogliere in uno i piccoli capitali risparmiati, ma anche di adoperarli, in operazioni miglioranti e fruttanti, nella terra.

C'era in prospettiva l'abolizione dei vincoli feudali, sicchè rimanesse accertata la proprietà dei fondi nelle mani di coloro che colla propria industria sapessero farli valere. Si sperava la costruzione della ferrovia pontebbana, la quale, lasciando dietro sè un maggiore movimento commerciale, poteva giovare altresì ai più industriosi nell'agricoltura, se potevano trovare qualche capitale. Si credeva imminente la costruzione del primo grande canale d'irrigazione, la quale indubbiamente ne avrebbe chiamati dietro sè degli altri: ed una conseguenza ne sarebbe stata la compra, vendita, permuta, riduzione di fondi, per cui pure occorreva avere dei capitali. Il ritorno dei prodotti della vite e del gelso doveva pur dare occasione a miglioni del suolo; come anche il vantaggio di avere aperto un ampio mercato al bestiame del nostro paese. Avendosi in vista la fondazione dell'insegnamento tecnico agrario, si pensava che si avrebbe educato altresì un buon numero di giovani possidenti di tal maniera, che aggiungessero la istruzione alla volontà di trattare l'agricoltura come una industria commerciale.

Questi fatti, con più o meno indugi, si andarono o si vanno avverando; e soltanto la estensione del Credito fondiario al Veneto non aveva avuto finora il suo effetto.

Alcuni hanno creduto e credono, che fosse da preferirsi la formazione di un Istituto simile nel Veneto, adducendo che quello che ha suo centro a Milano era naturalmente portato a favorire i paesi lombardi. Noi pensiamo che, piuttosto di tardare a lungo a procacciarsi il beneficio della istituzione, giovi l'affidare il servizio all'Istituto milanese, il cui credito è da valutarsi e che saprà di certo anche proporzionare nel Veneto i benefici del paese ai vantaggi che ne ritrae. Se si temesse un più vasto regionalismo, perchè non si dovrebbe temerne anche uno più ristretto?

Noi siamo persuasi che giovi svolgere dovunque l'attività locale, ed anche ogni genere d'istituzioni che hanno un'azione limitata; ma non troviamo poi che, quando se ne hanno di buone, giovi lo smiuzzare di troppo quelle che hanno il carattere della lontananza. Troviamo d'altra parte vantaggioso l'unire nelle imprese economiche i Veneti ai Lom-

bardi, che furono altre volte uniti nel comune servaggio. Sono popolazioni civili e disciplinate, che possono servirsi vicendevolmente, e che unite figureggeranno meglio anche nella maggiore società di tutte le stirpi italiane.

Ritorniamo qui una lettera diretta da Roma alla *Gazzetta di Venezia* a proposito degli stabilimenti di Credito fondiario.

Roma 20 novembre.

A voi che con tanto amore avete raccomandato l'estensione sollecita del Credito fondiario nelle Province venete, mando queste notizie, che non vi saranno certamente discare, attesa la loro importanza, e la loro attendibilità, perchè le ebbi da fonte sicura.

I vostri lettori sanno, perchè lo avete scritto or son già parecchi anni e più volte ripetuto anche di recente, che la Cassa di risparmio in Milano (autorizzata per l'esercizio del Credito fondiario nelle Province lombarde, avea, fin dal 1866, per desiderio di Camera di commercio, di Deputazioni provinciali ed anche del Ministero, chiesto di estendere la sua azione nelle Province venete, e che il lungo ritardo provenne da ciò che si volle sperimentare il meccanismo e l'effetto della nuova istituzione, per portare alla legge del 1866 quelle modificazioni, che la pratica avesse mostrato necessarie, prima di estenderla alle Province nuovamente aggregate.

Da ogni parte del Veneto e da ultimo anche delle Province romane, vennero sollecitazioni al Ministero, e codesta *Gazzetta* si fece pure eco del desiderio comune, perchè finalmente anche codeste Province del Regno, le quali sole sono finora escluse dal beneficio d'una così utile istituzione, fossero chiamate a goderne.

Per ciò appunto il ministro dell'agricoltura e commercio, convocò in questi giorni a Roma i rappresentanti dei vari Istituti, cui venne affidata l'amministrazione del Credito fondiario nelle diverse Province del Regno, per conoscere la condizione generale della istituzione ed avvisare alle modificazioni che fossero da introdursi nella legge, la cui promulgazione nelle provincie venete, mantovana e romane, il Ministero stesso crede necessario di far quanto prima.

L'opinione ed altri giornali vi hanno già riferito che la convocazione ebbe luogo l'11 corr., che le sedute durarono fino al 14; e che i delegati riconobbero la necessità che l'Istituto non decampi dalle norme fissate nella legge del 1866, suggerendo soltanto alcune modificazioni a miglioramento.

Ora, se vi piace, io vi darò qualche particolare notizia di quelle adunanze, richiamando la vostra attenzione sopra una cosa che vi farà sorpresa, e che porterà un ulteriore ritardo al provvedimento, che può essere anche diverso da quello che voi avete saviamente augurato alle vostre Province.

Quando i delegati dei vari Istituti del Regno, compreso quello dell'Istituto testé autorizzato per la Sardegna, si riunirono la prima volta presso il Ministero, il segretario generale che teneva, credo, la Presidenza, scusò in certo modo l'assenza dei delegati del Credito fondiario per le Province venete, dicendo che non essendosi compiute alcune pratiche preliminari essi non comparivano; pregava però i convenuti ad esporre egualmente le loro idee a lume e norma del Governo. Qualcuno dei presenti notò come non essendo ancora per legge esteso il Credito fondiario a quelle Province, nè ivi esistendo Istituti cui sia affidato quell'esercizio, non potevasi comprendere chi e con quale rappresentanza avesse da intervenire all'attuale adunanza composta dei soli delegati degli Istituti esistenti.

Il comm. Luzzatti, a schiarimento, informò l'adunanza che le Amministrazioni delle Casse di Risparmio di Padova, Venezia e Verona avevano presentato al Ministero una compilativa domanda per essere autorizzate ad assumere l'esercizio del Credito fondiario nel Veneto; domanda alla quale appunto egli alludeva.

Allora il senatore co. Porro, presidente della Cassa di risparmio in Milano, prese la parola, dicendo che egli divideva in tale incidente l'opinione dei suoi colleghi, ma per suo conto, cioè in nome dell'amministrazione del Credito fondiario di Milano, aggiungeva: che malgrado che la Cassa di Risparmio lombarda avesse, per desiderio dello stesso Governo e di varie Rappresentanze provinciali e commerciali e per intima persuasione che la sua azione sarebbe stata accolta con favore nel Veneto, presentato fino dal 1866 formale domanda per estendere a codeste Province l'esercizio del Credito fondiario; e malgrado che le siano stati dati solenni affidamenti anche di recente, e sia in possesso di un Decreto reale che l'autorizza ad istituire nel Veneto quante filiali vuole della Cassa centrale di Milano; egli, quale presidente, e per la dignità del proprio Istituto davanti a così fatto emergente, e per riguardo ai rispettabili desideri delle Province del Veneto, dichiarava che la Cassa di risparmio di Milano non terrebbe conto delle pratiche e degli affidamenti corsi e lascerebbe perciò libero, così alle Casse di risparmio venete come al Governo, di fare ciò che credessero a vantaggio di quelle Province, al cui servizio benefico soltanto la Cassa di Milano era disposta, senza alcun'altra mira, essendo e per legge e per proprii Statuti esclusa ogni idea d'interesse e di lucro, e perciò appunto condizionava questa dichiarazione al fatto che non si trattasse di speculazione bancaria, ma di altri Istituti omogenei alla Cassa di risparmio lombarda, i quali com'essa chiedano di essere autorizzati ad esercitare il Credito fondiario nel Veneto.

Il conte Porro non poteva fare dichiarazione più nobile; però, se mal non m'appongo, questo incidente recherà naturalmente un ulteriore ritardo, il quale sarebbe ancora maggiore qualora si accordasse la preferenza alle Casse di risparmio venete, le quali

hanno previo bisogno di costituire il proprio consiglio, di formulare e far approvare i relativi statuti, ecc.

D'altra parte senza far torto a questa lodevole loro iniziativa e al loro credito, le piccole Casse di risparmio delle vostre Province, dove pur troppo non c'è l'abitudine del risparmio, che diede così splendidi risultati in Lombardia, difficilmente potranno sorreggere l'Istituto fondiario proprio di quell'enorme garanzia che dà al suo la Cassa di risparmio in Milano colle sue attività di 246 milioni, fra i quali 15 di avanzo patrimoniale, per cui quella Cassa acquistando essa stessa le proprie cartelle fondiarie, ha potuto innalzare il loro valore fino al 100 per 100, locchè non ha potuto conseguire nessun altro Istituto fondiario d'Italia, e non lo potrebbe certamente il nuovo arrivato nel Veneto, con evidente discapito dei mutuatari. Notate ancora che il potente Istituto lombardo non avrebbe d'uopo di spese d'impianto e di amministrazione in quella misura che occorrerebbe ad un nuovo Istituto veneto, nè vi sarebbe bisogno della doppia spesa per duplice sorveglianza governativa, e potrebbe quindi continuare e forse aumentare quell'abbuono che esso fa di un'aliquota della ricchezza mobile a vantaggio dei portatori delle cartelle.

Gli oppositori all'azione della Cassa di risparmio di Milano dicono che nel Veneto non si vogliono stranieri (!), e che Milano è troppo discosta; mentre a questo proposito venne provveduto appunto nella Conferenza di Roma collo stabilirsi che venga imposto a ciascun Istituto di credito fondiario di istituire, nelle città e luoghi più importanti e centrali della regione ad esso affidata, varie Delegazioni con incarico e autorità di far conoscere e diffondere l'istituzione, di ricevere le proposte, di far tutte le pratiche preliminari per l'esaurimento degli affari, salva l'approvazione dell'Ufficio centrale, presso del quale soltanto debbano aver luogo le stipulazioni.

Questa ottima disposizione ed alcune modificazioni nel sistema di contabilità, e sulla parificazione dei contraenti Comuni ad ogni altro contraente, nei riguardi della privilegiata esecuzione dell'Istituto in caso di mancato pagamento, furono le proposte formulate dall'adunanza, della quale ho voluto tenervi conto per richiamare la vostra attenzione, e quella delle vostre cittadine rappresentanze sull'argomento, e specialmente sul voto, che, malgrado la lodevole disposizione delle Casse di risparmio venete, il Credito fondiario per le vostre Province sia affidato al potente Istituto di Milano, anzi che ad un futuro di Padova.

Nel bisogno di capitali, ch'è così notorio nelle Province venete, mi pare che, senza distrarre l'azione benefica delle attuali Casse di risparmio, sia da augurarsi il concorso dell'ingenti capitali lombardi, con quei vantaggi e garanzie che ho creduto bene di rammentarvi, tanto più che non si tratta di fondare un Istituto che rechi utile a chi ne ha l'esercizio, bensì di un Istituto che veste il carattere di Opera pia, carattere che anche la recente adunanza di Roma ha ritenuto necessario di conservargli.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Nazione*: Sento che fra le notizie soddisfacenti che il Ministro delle finanze darà alla Camera, vi sia questa, che durante l'anno sono state introitate somme (non tutte del corrente esercizio) da oltrepassare un miliardo e trecento milioni, e che il deficit materiale dell'anno è di soli 20 milioni. È vero che questa è piuttosto una situazione del Tesoro che un consuntivo di entrate e spese; ma in ogni modo è consolante l'udire che le contribuzioni siano pagate. È certo una ben diversa situazione questa da quella con cui si chiudeva l'anno 1864; ed il disavanzo di venti milioni è assai lontano da quello di trecento milioni che pesava come un incubo sul nostro bilancio.

## ESTERO

**Austria.** La *Pester Correspondenz* del 27 corrente, smentisce la crisi ministeriale; però si continua a divulgare delle liste di modificazioni ministeriali, tra le quali figura in primo luogo Wertheim.

**Francia.** Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* riferisce le seguenti parole, che sarebbero state dette dal sig. Thiers ad uno dei suoi amici più intimi:

«La maggioranza della Commissione (dell'indirizzo) vorrebbe trattare una sola questione, allorché ve ne hanno delle altre a discutere per il consolidamento della Repubblica che io non abbandonerei; mi farei scacciare piuttosto che rinunciare al solo governo possibile oggi in Francia, ma sono ostinato e saprò resistere, perchè si tratta della salute del mio paese: aspetterò che l'Assemblea abbia deciso fra la Commissione e me.

Compresi alla fine il giuoco di questi signori, di tutto concentrare su una pretesa riforma parlamentare, fatta immediatamente; essi vogliono aggiornare tutte le questioni, meno quelle che si riferiscano ai rapporti fra i poteri. Allorché venisse la discussione su questi rapporti essi accumulerebbero pastoie su pastoie, cercando fare adottare alla Camera delle condizioni che io non potrei accettare, e ciò per poter rovesciarmi oppure per forzarmi a dare la dimissione, che non potrei poi più ritirare perchè si tratterebbe di una questione vitale per il paese.

I monarchici non sono preparati ad assumere il potere in questo momento e nella situazione attuale; lo sarebbero forse fra breve tempo per strozzare la repubblica. Voglio dunque che la questione sia decisa, immediatamente, senza ritardo; voglio la guerra oppure la pace; non un armistizio, che darebbe tempo alla destra di rivittovaghiarsi, il che sarebbe funesto alla causa repubblicana. Spero però che non arriveremo a delle dure estremità; ho fede ancora nel patriottismo della maggioranza dei membri della Camera che sapranno porre la felicità del paese, la tranquillità e l'ordine al disopra dei meschini calcoli dello spirito di partito.

Per l'onore della Francia, il cui territorio è ancora occupato dal vincitore, spero che il numero di quelli che non tenderebbero che a gettarci nella guerra civile e a condurre fra noi lo straniero, sarà piccolissimo.

Il sig. Thiers, aggiunge il corrispondente, dopo aver riportate queste parole, non fu mai più fermo e più energico; egli non è più preoccupato del solito; lo vidi questa mattina che esaminava dei puldri, che ha comperato, e che vengono ora ammazzati, attaccati ad un phiston.

**Germania.** La *Kölnische Zeitung* dice che fu sanzionata la legge di demolire il forte di Magonza, e il terreno sarà dato alla città, la quale ci farà degli ameni giardini.

Lo stesso giornale ha da Carlsruhe che gli ultramontani vogliono erigere colà una Banca, e il giornale aggiunge: «Non come quella di Spitzeder!»

Corrispondenze di Metz recano che le nuove scuole tedesche istituite in quella città sono frequentatissime.

**Inghilterra.** La elezione parlamentare avvenuta testé a Londonderry fa gettare grandi grida di trionfo al partito conservativo. Infatti, il Governo era interessato in qualche modo nella questione, giacchè trattavasi di nominar membro della Camera bassa l'*attorney general* dell'Irlanda, signor Pallas. Ma questo raccolse a stento 522 voti, mentre il sig. Lewis, portato dai conservatori, ne ebbe 696.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

Continua la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Ferrari critica la politica del Governo, che trova contraddittoria, ondeggiante, e troppo vincolata. Lo eccita alla pubblicazione dei documenti per conoscere i veri rapporti nostri colla Francia. Fa delle considerazioni sulle cose interne.

Macchi, ribattendo le opinioni dell'onorevole Musolino, dice che non era nostro dovere di denunziare la Convenzione del 1864, che fu già tante volte violata dalla Francia, e che poscia era caduta col Governo. Sdebita i radicali francesi dall'accusa di osteggiare l'unità d'Italia e proteggere il papato; raccomanda i principi di fratellanza e la solidarietà dei popoli liberi.

Sineo ribatte pure l'asserzione di Musolino sull'occupazione di Roma senza il consenso della Francia, mentre il Governo della difesa nazionale vi aderiva. Risponde poscia al ministro.

Colonna, Englen e Miceli fanno alcune repliche. Visconti-Venosta dà delle spiegazioni, e aderendo alle istanze di vari deputati dichiara che presenterà i documenti del Laurion. Rispondendo alla domanda di Corti, dice che Racchia ebbe l'incarico di fare degli studi a Borneo sull'impianto d'una colonia penitenziaria, ma che non si prese alcun impegno. Il bilancio è approvato.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

#### Avviso

Lezioni popolari.

Lunedì 2 Dicembre dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Dr. Pietro Bonini tratterà dei rapporti fra le condizioni della Letteratura e la vita civile e politica delle Nazioni.

li 24 novembre 1872

Il Direttore

M. MISANI.

**Alcuni elettori commerciali** propongono la seguente lista per le elezioni della Camera di Commercio.

Kechler cav. Carlo — Zuccheri cav. G. P. (San Vito) — Volpe Antonio — Gonsio G. B. (S. Daniele) — Ongaro Francesco — Braidotti Luigi — Spezzotti Luigi — Dal Torso nob. Antonio — Masciadri Antonio — Locatelli cav. Gio. Antonio (Pordenone.)

**Anche gli Agenti doganali**, in numero di undici, accorsero ieri, assieme ai vari corpi armati di stanza nella nostra città, a spegnere l'incendio scoppiato nella Concieria dei signori Cella. Essi si trovarono anzi nei primi sul luogo del disastro. Notiamo ciò onde riparare all'ommissione in cui involontariamente incorse chi ci comunicò la relazione del triste caso.

**Festa scolastica a Sacile.** Ci scrivono in data del 26 novembre corr.

Domenica 17 corr. ebbe luogo tra noi una festa di famiglia, una di quelle feste che incoraggiano



i buoni a proteggere l'incremento della istruzione, che emancipano i mal consigliati dal pregiudizio che le scuole siano spesso dannose, sempre inutili. Parlo della distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle Scuole del Comune.

Presidevano una Rappresentanza Comunale, il R. Delegato Scolastico del Distretto, e le Autorità Scolastiche Municipal.

Il sig. Luigi Fadiga, quale Relatore della Commissione esaminatrice, dava un ben ordinato resoconto morale dell'esito brillantissimo degli esami finali.

Difatti, mercé le assidue cure del Soprintendente Scolastico Municipale avv. dott. Andrea prof. Ovio e i bravi maestri e maestre che lo dirigono, tra i quali lodava in particolare la signora Metello Bertinotti da Brescia e il sig. Giorgio Petoello da Udine, le cui classi diedero i migliori risultati, le nostre scuole potrebbero figurare fra le più ben condotte della Provincia. L'educazione si accoppia alla istruzione, l'insegnamento della ginnastica ci prospera, tutto procede nel più bell'ordine per le premure del dott. Ovio che si strugge pel bene dei nostri figliuoli. Alcune ben concepite parole del sig. Fadiga che fece voti per l'attuazione della obbligatorietà dell'istruzione, furono accolte da un battimani ben meritato.

Ma il maggior numero degli applausi fu colto dal vostro giovane concittadino Giorgio Petoello, che Sa-cile, da due anni, ha la fortuna di possedere tra i maestri. Egli lesse un brillante discorso di educazione data dalla famiglia, e sui principali mezzi educativi, nel quale, con succosa brevità, ci diede novella prova della gentilezza del suo sentire, della eleganza del suo dire, del profitto che ritrae dagli studi a cui sa con costanza dedicarsi. Un bravo di cuore a lui e a tutti i maestri che sanno imitarlo.

Si chiudeva la solennità con belle parole del dott. Ovio, improvvisate colla faccenda che lo distingue sui banchi della difesa, e quindi con la solenne distribuzione dei premi, tra i quali, per gentile idea dello stesso, si enumeravano 6 medaglie d'argento. Rallegrata dalla Civica Banda, questa festa riuscì assai commovente, perchè, rendendo palesi i frutti della istruzione, ci lasciò sperare ancora di più sul tanto agognato miglioramento morale (e civile delle due classi più importanti della nostra società: l'agricola e l'operaia. X.

**Rinvenimento.** È stato rinvenuto un coupon del Prestito Nazionale con premi, e chi l'avesse smarrito potrà recarsi all'Ufficio di P. S. ove ne verrà fatta la restituzione, previa offerta dei relativi contrassegni.

**Soscrizione a favore del danneggiati dal Po** aperta il 42 corr. presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 403.66  
Sig. I. Morpurgo 1. 10, sig. Quaglia dott. Pietro 1. 10.

Totale L. 423.66

**Arresto.** Le Guardie Municipali operarono l'arresto, per questua, di C. Gio. Batta, calzolaio di Udine.

## FATTI VARI

**La Gazzetta di Belluno** reca le rassicuranti notizie, che abbiamo tolte dalla *Gazzetta di Venezia* d'ieri, intorno alle voci esagerate che correvano. Oggi non perveniva alcuna notizia, e ciò indicherebbe che ogni apprensione di malattia contagiosa è, almeno per ora, cessata.

**Una miniera d'oro** sarebbe stata adesso scoperta nelle vicinanze di Calamata nel Peloponneso, a quello che scrivono da Atene all'Oss. Triestino.

## CORRIERE DEL MATTINO

— L'Italia dice che, se le sue informazioni sono esatte, la Giunta nominata dal Comitato privato e incaricata di riferire sui progetti relativi all'amministrazione centrale, provinciale e comunale, avrebbe interpellato, in forma privata, il ministro dell'interno, per sapere se egli intende di mantenere o di ritirare quei progetti. Il ministro si sarebbe mostrato deciso a mantenerli. La Commissione presentava quindi il suo rapporto alla Camera, e, dal suo canto, l'on. Lanza, fedele alla sua decisione, domandò ed ottenne l'urgenza di questa discussione.

— Secondo i giornali di Roma, il Papa sarebbe indisposto.

— Il Corr. di Milano dice che Sella elabora un progetto per assoggettare i contatori del gaz ad una tassa di bollo.

— Lo stesso foglio dice che il Guardasigilli modifica il progetto di legge sulle corporazioni religiose, testè presentato alla Camera. Ne sarà perciò ritardata la stampa e la distribuzione ai deputati.

— Il Fanfulla dice di essere assicurato che la notizia della nomina di Wesshelen ad incaricato d'affare di Germania a Roma è inesatta.

— Scrivono da Berlino alla Gazz. d'Italia che il gabinetto prussiano è alquanto scontento della

condotta che tiene il conto di Deust ambasciatore austriaco a Londra. Il principe di Bismarck crede che a quest'uomo dalle cento facce debba la Germania se si sono raffreddate le sue relazioni colla Inghilterra, e se si è rimesso in bilico il famoso trattato di Praga. È probabile il suo richiamo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna 20.** Nel consiglio dei ministri tenuto ieri tutt'i membri del gabinetto si dichiararono solidali della legge sulla riforma elettorale; l'imperatore incaricò quindi il ministro Lasser di elaborare il progetto di legge.

**Pest 28.** Domenica prossima si riunirà il consiglio dei ministri per decidere la questione di gabinetto.

**Berlino 28.** Parlando dell'articolo ufficiale del *Bien Public*, che fece appello allo straniero per intimidire l'opposizione interna, la *Gazzetta di Spener* e la *Gazzetta della Germania del Nord* constatarono l'indegnità di questo appello ed assicurano che lo straniero osserverà la neutralità assoluta riguardo alle lotte dei partiti in Francia, e non prenderà parte né a favore di Thiers, né a favore dell'Assemblea. La Germania rispetterà la volontà della Francia relativamente alla scelta della forma di Governo.

**Berlino 27 (Camera.)** Discutasi la proposta di Mallinkrodt relativa all'esclusione dei membri religiosi dall'insegnamento nelle Scuole primarie. Il ministro dei culti giustifica il rescritto che ordina l'esclusione; dichiara che è conforme agli interessi dello Stato e della Costituzione, che non ebbe lo scopo di offendere la religione cattolica; dice che lo Stato domanda la sottomissione alle leggi.

Soggiunge: Accettiamo la lotta che ci fu imposta; saremo vittoriosi se il popolo è dietro di noi. (Fragorosi applausi). La proposta Mallinkrodt è respinta con 242 voti contro 83, ed è approvato l'ordine del giorno.

**Versailles 28.** Sperasi sempre la conciliazione. Assicurasi che il Governo ha intenzione di proporre, che l'Assemblea nomini una Commissione incaricata di preparare i progetti sulla responsabilità ministeriale e sulle altre riforme legislative indicate nel Messaggio. Il Consiglio dei ministri si riunirà a mezzogiorno per stabilire definitivamente la sua linea di condotta. Thiers assisterà probabilmente alla seduta dell'Assemblea.

**Versailles 28.** Si assicura che al principio della seduta, Dufaure leggerà una dichiarazione del Governo.

**Versailles 28. (Assemblea.)** Dufaure propone, a nome del Governo, che si nomini una Commissione di trenta membri incaricata di presentare un progetto che regoli le attribuzioni dei poteri pubblici, e la responsabilità ministeriale. Ricorda che il Messaggio di Thiers, benché preferisca la Repubblica, riconosce tuttavia il diritto dell'Assemblea di scegliere la forma di Governo. Annunzia che Thiers è pronto ad intendersi colla Commissione circa la responsabilità ministeriale, che esiste dal 31 agosto. Soggiunge che la relazione Batbie ha lo scopo d'intendere la tribuna a Thiers e spera che la Commissione, d'accordo col Governo, troverà una combinazione soddisfacente per consolidare il potere.

Batbie domanda che la proposta si rinvi alla Commissione, e si sospenda la seduta per esaminarla immediatamente.

Thiers recessi presso la Commissione, quindi conferì coi ministri. La seduta è ripresa alle ore 6 e 3/4.

La Commissione mantiene le sue conclusioni. Il Governo mantiene la sua proposta.

Thiers crede conveniente di rinviare la discussione a domani, tuttavia accetta la discussione immediata ed anche un voto senza discussione.

Batbie fa dichiarazione analoga.

Il Presidente consulta sulla chiusura, che è appoggiata soltanto dall'estrema sinistra e da parte della sinistra. La discussione è rinviata a domani.

**Madrid, 27.** I federali insorti furono cacciati dalla città di Murcia con grandi perdite. Le truppe entrarono a Linares. Gli insorti sono inseguiti attivamente. Il colonnello della Guerra sconfisse gli insorti dell'Andalusia, impadronendosi dei cavalli, del materiale e di alcuni prigionieri. La banda federale di Arcos è completamente sconfitta e dispersa lasciando morti e prigionieri. Malgrado le voci allarmanti, Madrid è tranquillissima.

**Madrid, 27.** Gli insorti scacciati dalla città di Murcia erano entrati approfittando dell'uscita della guarnigione. Vi fu un accanito combattimento, colle poche forze rimaste, nel quale otto Guardie civili sono morte. Gli insorti furono respinti dopo giunti i rinforzi.

**Madrid, 28.** La disfatta della banda di Arcos è confermata. L'insurrezione di Linares è considerata come terminata. Il Congresso respinse con 152 voti contro 47 la proposta Figueras che censura la nomina di Gaminde a capitano generale in Catalogna.

**Madrid, 28.** Le truppe scacciarono i repubblicani da Bejar. Mancano i dettagli. La Commissione dei giuri, terminò i suoi lavori.

**Londra, 28.** La Banca d'Inghilterra ribassò lo sconto al sei.

**Costantinopoli, 27.** Khalil Pascià è rimpiantato al Ministero degli affari esteri da Raschid Pascià, governatore di Siria.

**Costantinopoli, 28.** In seguito ad un incidente Raschid Pascià non volle accettare il portafoglio degli affari esteri. Khalil Pascià resta quindi per ora al suo posto. Tuttavia importanti cambiamenti ministeriali sono imminenti in occasione delle feste del Bairam.

**Roma, 29. (Camera.)** Discutasi il bilancio di agricoltura e commercio. Delsio richiama il ministro

all'esecuzione del programma contenuto nel discorso della Corona, per l'incremento dell'insegnamento scientifico, industriale, agrario, popolare, per l'ampliamento delle reti ferroviarie, ed altro.

Giulio la istanza per vari provvedimenti, specialmente pel miglioramento delle Scuole tecniche. Castagnola espone quanto fu operato in adempimento delle promesse e dello sviluppo dell'istruzione secondo i bisogni; espone parecchie migliorie che intendendo introdurre.

La seduta continua.

**Versailles, 29.** Thiers parlerà oggi all'Assemblea. Il consiglio dei ministri si riunirà dopo mezzogiorno. Grande emozione, ma l'ordine è perfetto in tutta la Francia.

**Madrid, 28.** A Saragozza grande agitazione; la guarnigione è rinforzata. Il telegrafo è rotto in diversi punti, specialmente fra Valenza, Murcia e Cartagena.

Le truppe operano da per tutto attivamente contro gli insorti. L'Epoca dice che le truppe francesi sono dirette verso la frontiera; credesi che formeranno un esercito d'osservazione.

**Firenze, 28.** L'assemblea degli azionisti delle ferrovie romane accettò all'unanimità la proposta di Ferraris, Fornaris, e Lattis. I francesi ritirarono parte delle loro proposizioni, le altre furono respinte dalla maggioranza. (G. di Ven.)

## COMMERCIO

**Amsterdam, 28.** Segala pronta —, per novembre —, per marzo 203 —, per maggio —, Ravizzone per aprile —, detto per nov. —, detto per primavera —, frumento —.

**Anversa, 28.** Petrolio pronto a franchi 53, in aumento.

**Berlino, 28.** Spirito pronto a franchi 19.06, per nov. 19.07, per aprile e mag. 19.23 pioggia.

**Brasilia, 28.** Spirito pronto a franchi 18.12, per aprile a 18.12, per aprile e maggio 18.13.

**Liverpool, 28.** Vendite odierne 14000, balle imp., di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 105.16, Georgia 9.15.16, fair Dholl. 6.15.16, middling fair detto 6.12, Good middling Dh. 6 —, middling detto 5.3/8, Bengal 5 —, nuova Oomra 7.5.16, good fair Oomra 7.3/4, Pernambuco —, Smirne 7.7/8, Egitto 9.7/8, mercato stabile.

**Londra, 28.** La Banca ridusse lo sconto al 6 per cento.

Altro del 28. Lo sconto della Banca verrà probabilmente ancora oggi ridotto di 4 per cento.

**Napoli, 28.** Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.40 detto per novemb. —, detto per consegne future 37.85 Gioia contanti 98.25, detto per novemb. —, detto per consegne future 100.

**Nova York, 27.** (Arrivato al 28 corr.) Cotoni 19.14, petrolio 27.12, detto Filadelfia 26.3/4, farina 7.30, zucchero 10.4.12, zinco —, frumento rosso per primavera —.

**Parigi 28.** Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.50, per dic. 69.25, 4 primi mesi del 1873, 68.25.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 59.—, 4 mesi d'estate 60.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesto N. 3, 73.25, raffinato 162.—.

(Oss. Triest.)

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 29 novembre 1872                             | ORE     |           |         |
|--|---------|-----------|---------|
|  | 9 ant.  | 3 pom.    | 9 pom.  |
| Barometro ridotto a 0°                       |         |           |         |
| alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 748.8   | 747.3     | 747.6   |
| Umidità relativa                             | 95      | 89        | 97      |
| Stato del Cielo                              | coperto | ser. cop. | coperto |
| Acqua cadente                                | 1.2     | 0.7       | 0.1     |
| Vento (direzione)                            | —       | —         | —       |
| (forza)                                      | —       | —         | —       |
| Termometro centigrado                        | 10.7    | 11.2      | 11.2    |
| Temperatura (massima)                        | 11.9    |           |         |
| (minima)                                     | 9.7     |           |         |
| Temperatura minima all'aperto                |         | 9.2       |         |

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 28.** Prestito (1872) 85.80; Francese 52.90; Italiano 68.—; Lombardo 472.—; Banca di Francia 4590; Romane 150.—; Obbligazioni 187.—; Ferrovie V. E. 496.50; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.1/8; Obblig. tabacchi 483.—; Azioni 871.—; Prestito (1871) 83.30; Londra vista 25.63.—; Inglese 92.13/16; Aggio oro per mille 8.4/2.

**Berlino 28.** Austriache 209.3/8; Lombardo 124.—; Azioni 209.3/8; Ital. 65.3/8.

| FIRENZE, 29 novembre  |                                     |
|-----------------------|-------------------------------------|
| Rendita               | 75.55 — Azioni fine corr. —         |
| — fine corr.          | — Banca Naz. it. (nomina) —         |
| Oro                   | 32.58 — Azioni ferrov. merid. 480 — |
| Londra                | 27.95 — Obbligaz. — —               |
| Parigi                | 410.70 — Banca — —                  |
| Prestito nazionale    | 79 — Obbligazioni occ. —            |
| Obbligazioni tabacchi | 534 — Banca Toscana 4992 —          |
| Azioni tabacchi       | 961.30 Credito mob. ital. 1286 —    |

**VENEZIA, 29 novembre**  
La rendita pronta a 75.13, e per liquidazione a 75.20 Da 20 fr. d'oro da L. 22.24 a L. 22.25. Fiorini austriaci d'argento a 2.72. Bancanote austr. da L. 2.55 3/4 a 2.56 per fiorino.

| Bilanci pubblici ed industriali        |               |
|--|---------------|
| CAMBIO                                 |               |
| Rendita 3/4 god. 4 luglio              | 75.20         |
| — fine corr.                           | 75.25         |
| Prodotto annuo 1865 cont. g. 1 ottobre | —             |
| Azioni Banca naz. del Regno d'Italia   | 953 — 953 —   |
| Regia Tabacchi                         | 483 — 483 —   |
| — Iolo-germanico                       | 621 — 621 —   |
| Generali romane                        | — —           |
| — Valle ferrata romane                 | 166 — 166 —   |
| Banca Veneta                           | 304 — 304 —   |
| — austro-italiana                      | — —           |
| Obbl. Strada ferrata V. E.             | 2150 — 2150 — |
| — Sardo                                | — —           |
| VALUTE                                 |               |
| Pesi da 20 franchi                     | 23.24         |
| Bancanote austriache                   | 255 — 255.25  |
| VENEZIA e piazza d'Italia, da          |               |
| della Banca nazionale                  | 5 0/0         |
| della Banca Veneta                     | 5 0/0         |
| della Banca di Credito Veneto          | 5 0/0         |

| TRIESTE, 29 novembre    |          |
|-------------------------|----------|
| Zecchini Imperiali      | 5.13 1/2 |
| Corona                  | 5.14 1/2 |
| Da 50 franchi           | 8.68 1/2 |
| Sovrani inglesi         | 11.95 —  |
| Lire turche             | — —      |
| Talleri imperiali M. P. | — —      |
| Argento per cento       | 107 —    |
| Colonati di Spagna      | — —      |
| Talleri 120 grani       | — —      |
| Da 5 franchi d'argento  | — —      |

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

| praticati in questa piazza 30 novembre |                              |
|--|------------------------------|
| Frumento nuovo (ettoliro)              | It. L. 25.52 ad It. L. 27.90 |
| Granoturco nuovo                       | 9.02 — 11.10                 |
| Segala                                 | 15.75 — 15.90                |
| Avana in Città                         | 9.40 — 9.50                  |
| Spelta                                 | — — 26 —                     |
| Orzo pilato                            | — — 29.78                    |
| — da pilare                            | — — 15.50                    |
| Sorgorosso                             | — — 6.07                     |
| Miglio                                 | — — 16.40                    |
| Mistura                                | — — —                        |
| Lupini                                 | — — 8.51                     |
| Lenti il chilogr. 100                  | — — 40 —                     |
| Fagioli comuni                         | 18 — 18.75                   |
| — carnielli e sbiavi                   | 21.50 — 23.15                |
| Fava                                   | — — —                        |
| Castagne in Città                      | 15.50 — 16 —                 |
| Saraceno                               | — — —                        |

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

Il giorno 28 corrente cessava improvvisamente di vivere **Maddalena Perissini Sartoretto** immergendo nel dolore i parenti ai quali fu così crudelmente rapita, e lasciando una cara e rimpianta memoria negli amici e conoscenti.

N. 327 — I. 9

## Camera Provinciale di Commercio ed Arti di Udine.

Pel disposto dall'art. 23 della Legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 1 Dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1873 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi degli signori Consiglieri

che rimangono in carica

1. Galvani Giorgio, 2. Degani Gio: Battista, 3. Buri Giuseppe, 4. Tellini Carlo, 5. Facini Ottavio, 6. Morpurgo Abramo, 7. Bearzi Pietro seniore, 8. Ferrarri Francesco, 9. Gambierasi Paolo.

cessanti (che possono essere rieletti)

4. Moretti Luigi, 2. Kechler Carlo, 3. Zuccheri dott. P. G., 4. Volpe Antonio, 5. Gonano Gio. Battista, 6. Ongaro Francesco, 7. Franchi Eugenio, 8. Piccoli Antonio, 6. Masciadri Antonio, 10. Locatelli Gio. Antonio.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed Arti dalle ore 9 ant. fino alle 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia presso i Municipi di Cividale, Gemona, Palma, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo, di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine 7 novembre 1872.

Il Presidente

C. KECHLER

Il Segretario

P. VALUSSI.

## IL MONDO

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'incendio,

AVVERTE

che l'Agenzia particolare per i distretti di Udine, Cividale, S. Daniele, Cordero, ha Sede in Udine Borgo Po-scolle N. 909.

## PRESSO B. BORTOLOTTI

UDINE

Piazza San Giacomo

Deposito di macchine da cuocere vere Americane garantite per qualunque lavoro di biancheria per sarti, e calzolari ecc. Si vendono pagabili anche in rate mensili.

Filo, seta aghi e olio per dette macchine. 6

**AVVISO** Per volontaria vendita di Casa in Borgo Aquileja e Calle del Pozzo (vedi annunzio in quarta pagina).



